



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

22 ottobre 2020

Il nuovo bipolarismo e la stabilità delle aree politiche

Dopo le due bolle del 2014 (a favore del Pd renziano) e del 2018 (a favore del M5S a guida Di Maio) l'equilibrio tra i poli torna simile alla fase pre-2013 ma stavolta nel quadro di un nuovo bipolarismo. Con l'elettorato pentastellato sempre più vicino al CS ma ancora molto volatile

A CURA DI

MARCO VALBRUZZI

SALVATORE VASSALLO

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore

+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org

Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista *il Mulino* e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il nostro principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. Inoltre, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana/inglese, e dal 1987 la rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

Via Guido Reni, 5 – 40125 Bologna

© Istituto Carlo Cattaneo

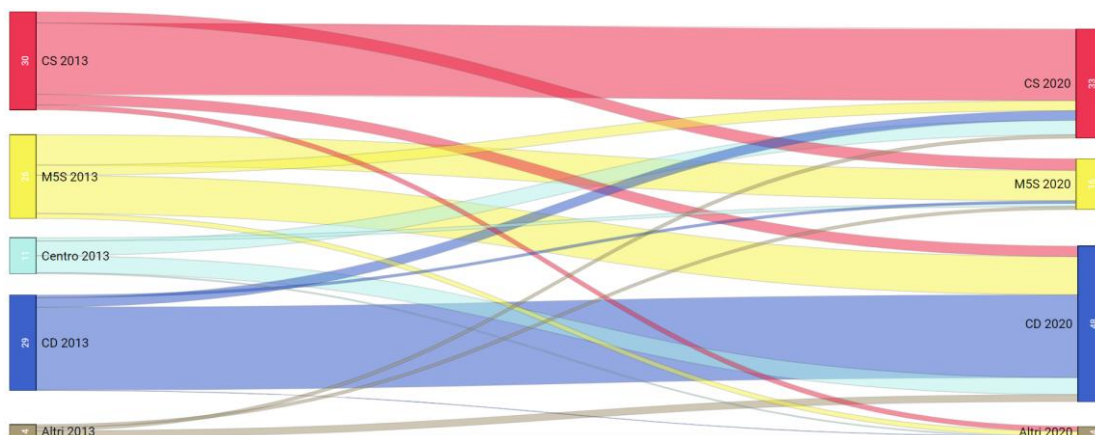
Il nuovo bipolarismo e la stabilità delle aree politiche

Dopo le due bolle del 2014 (a favore del Pd renziano) e del 2018 (a favore del M5S a guida Di Maio) l'equilibrio tra i poli torna simile alla fase pre-2013 ma stavolta nel quadro di un nuovo bipolarismo. Con l'elettorato pentastellato sempre più vicino al CS ma ancora molto volatile

In precedenti analisi, riferite ai risultati delle elezioni regionali tenutesi nel corso del 2020, abbiamo mostrato come si vada di fatto delineando un “**nuovo bipolarismo**” caratterizzato, da un lato, da un centrodestra certamente competitivo, che può ambire a ottenere in eventuali prossime elezioni politiche una maggioranza autosufficiente in entrambe le camere, con qualsiasi sistema elettorale (maggioritario o proporzionale), dall'altro, da una coalizione tra centrosinistra e M5S resa più stabile oltre che dalla sperimentata collaborazione nel governo nazionale, da un atteggiamento largamente favorevole dell'elettorato pentastellato, nel frattempo prosciugato della sua componente orientata a destra.

Con questa analisi forniamo una lettura sulla stabilità (o meno) degli allineamenti elettorali delle tre principali componenti del nuovo bipolarismo (PD e altre forze minori di **Centrosinistra**, **M5S**, **Centrodestra** articolato in tre forze) e delle loro leadership. Essa si basa sui dati di una recentissima indagine Itanes (www.itanes.org) condotta con “metodo panel”. Vuol dire che una parte delle persone intervistate per una precedente indagine Itanes nel 2016 sono state nuovamente intervistate nel 2020, nella settimana successiva al voto sul referendum costituzionale. Si tratta di dati molto interessanti in quanto consentono di stimare flussi elettorali di lungo periodo. Nel 2016 fu chiesto infatti agli intervistati di dire per cosa avevano votato nel 2013. Al netto degli inevitabili limiti di ogni indagine campionaria, possiamo quindi trarne una stima approssimativa di quanto è cambiato da allora ad oggi, negli orientamenti di voto di chi aveva almeno 18

Fig. 1. *Flussi elettorali tra le elezioni Politiche del 2013 e le intenzioni di voto nel 2020*



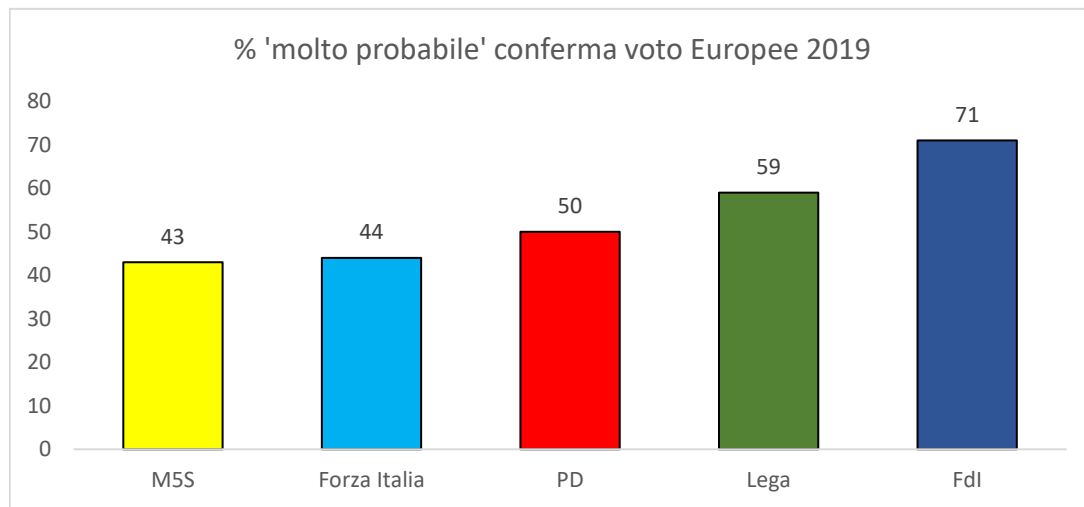
Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati Itanes 2020. Domanda 2013: “Può indicare quale partito ha votato alla Camera alle elezioni Politiche del 24-25 Febbraio 2013?” (N. 1262); Domanda 2020: “C’è un partito o un movimento politico al quale lei si sente più vicino? Se sì, quale?” (N. 2217). Numero di intervistati in entrambe le rilevazioni = 2041. Si deve considerare che, come in tutte le rilevazioni simili, circa il 40% degli intervistati non dichiara i comportamenti di voto passato, la vicinanza a un partito o l’intenzione di voto attuali. Quindi, il numero di individui su cui si basano i valori rappresentati nel grafico sono pari a 563. Le rilevazioni sono state condotte per conto della Associazione Itanes e di vari soci, tra cui l’Istituto Cattaneo, da SWG.

anni nel 2013. Lo abbiamo fatto senza considerare, quindi, le due grandi “bolle” del 2014 e del 2018. Come si ricorderà, alle Europee del 2014 si verificarono imponenti flussi a favore del Pd a guida Renzi (che ottenne il 40,8 % dei voti), così come nel 2018 si è assistito a flussi imponenti a favore del M5S a guida Di Maio (che ottenne il 32,7 % dei voti). Due risultati che appaiono, almeno nel breve termine, assolutamente irripetibili.

Dall’analisi dei flussi di “lungo termine” troviamo una ulteriore conferma a quanto avevamo già segnalato nelle analisi precedenti. Anche rispetto al 2013, un anno elettorale che arrivava al termine della Grande Recessione e dopo tre anni di Governo Monti (un governo tecnico sostenuto sia dal centrosinistra che dal centrodestra), nel quale quindi il **M5S** riuscì ad attrarre **elettori “amareggiati per le politiche di austerità” da entrambi gli schieramenti**, i 5 Stelle vedono una secca perdita netta di voti verso destra (perdono molto di più di quanto hanno preso), mentre verso sinistra gli scambi sono stati equivalenti.

Il **centro montiano**, che aveva svolto una funzione opposta a quella dei 5 Stelle, aggregando **elettori di centrodestra e di centrosinistra “favorevoli alle politiche di risanamento”**, è invece nel frattempo scomparso con flussi di dimensioni quasi esattamente identiche nelle due direzioni.

Fig. 2. *Probabilità di conferma del voto delle Europee 2019 per i principali partiti (% di chi lo ritiene 'molto probabile')*



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati Itanes 2020 (N = 3355). Nota: Domanda = “Dei vari partiti che abbiamo in Italia, ognuno vorrebbe avere in futuro il Suo voto. A prescindere da come pensa di votare alle prossime elezioni, quanto è probabile che Lei possa votare per i seguenti partiti politici in futuro?”.

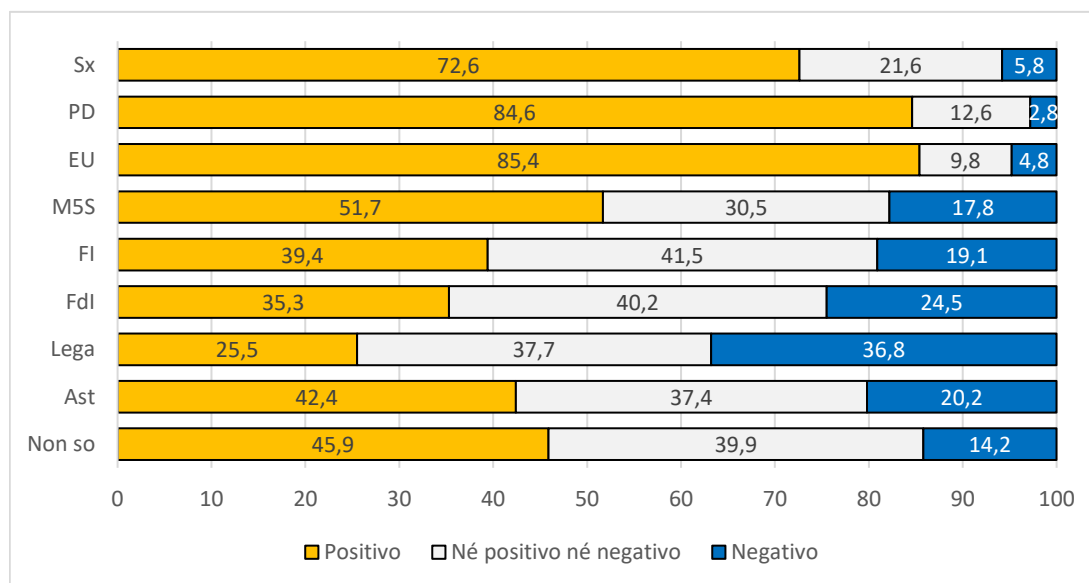
Insomma, dopo le ampie fluttuazioni osservate nell’ultimo decennio, **i bacini elettorali delle due coalizioni si vanno ricompattando**, seppure in nuove forme e con nuovi equilibri. A sinistra, con l’arrivo dei 5 Stelle. A destra, con il problema della successione a Berlusconi ancora irrisolto. Avendo impedito che la successione potesse consumarsi “all’interno del PdL”, si sono affermati due competitori all’esterno, che hanno reso minoritaria la forza politica creata dal Cavaliere.

Ad oggi, mentre i passaggi di campo tra elettori di centrodestra e quelli di centrosinistra risultano improbabili, i singoli partiti registrano livelli di “stabilità” differenziati.

Possiamo misurare tale “stabilità” con la quota di elettori delle Europee 2019 che considerano “molto probabile” l’eventualità di votare per lo stesso partito anche in futuro. Come si vede dalla Fig. 2, **gli elettorati del M5S e di Forza Italia appaiono tra i più insoddisfatti e potenzialmente volatili**. Al contrario, **l’elettorato di Fratelli d’Italia risulta al tempo stesso in crescita e stabile**.

Come dicevamo, lo schieramento di centrodestra si presenta con una formazione diversa rispetto al passato. In particolare, al progressivo indebolimento della componente moderata rappresentata da Forza Italia si associa una accresciuta competizione interna per la leadership tra le altre due forze più “radicali” della coalizione. Infatti, se fino al 2019 la leadership di Matteo Salvini appariva senza rivali nel centrodestra, oggi è sempre più sfidata da Giorgia Meloni. Peraltro, **tra gli elettori che si sentono oggi “più vicini”**

Fig. 3. *Atteggiamento degli elettori verso il ruolo dell'UE nel superamento della crisi economica post-Covid*

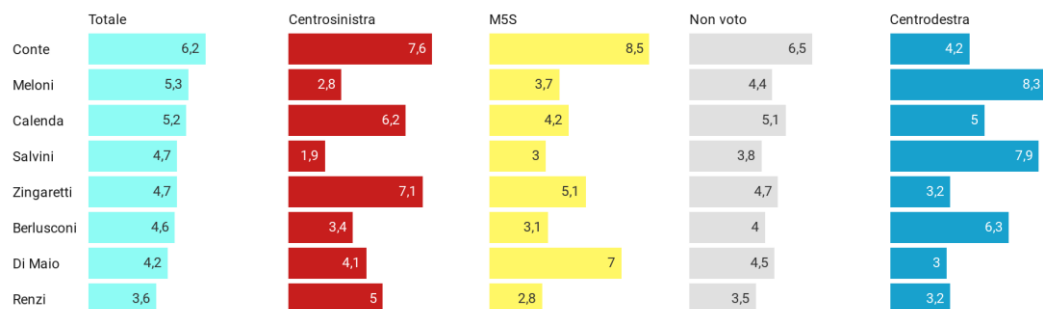


Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati Itanes 2020 (N = 3355). Nota: Domanda = “Secondo lei l'Unione europea avrà un ruolo positivo o negativo nel superamento della crisi economica post Covid-19?”.

a Forza Italia sono in numero maggiore quelli disponibili a considerare un voto futuro per Fratelli d'Italia rispetto a chi propende per la Lega. Il bacino elettorale del partito di Berlusconi rappresenta dunque un'area decisiva per ridefinire la nuova struttura della leadership interna al centrodestra. E questo spiega sia il tentativo di svolta moderata messo in atto da Salvini nelle ultime settimane, soprattutto in relazione alle questioni europee, sia il nuovo ruolo istituzionale assunto da Giorgia Meloni come leader del Partito dei conservatori e riformisti europei.

Va segnalato comunque che, pur con alcune differenze, l'elettorato di centrodestra resta prevalentemente scettico sul ruolo che le istituzioni dell'EU stanno avendo o potranno avere per superare le crisi economica legata alla pandemia. Dai dati riportati nella Figura 3, **circa un terzo degli elettori esprime un giudizio positivo sul ruolo dell'UE nel superamento della crisi economica post Covid-19**, mentre nella maggioranza dei casi prevale un atteggiamento di distacco secondo il quale l'azione dell'UE non farà alcuna differenza. Al contrario, tra gli elettori dei partiti di centrosinistra prevale nettamente una valutazione positiva del ruolo giocato dall'UE nel superamento dell'attuale crisi economica e i critici non superano in media il 5% dell'elettorato. Anche da questa prospettiva va segnalata l'evoluzione della posizione dei 5 Stelle nei confronti dell'Unione Europea: **oggi la maggioranza degli elettori pentastellati (51,7%) considera positivo il ruolo svolto dall'UE** nella gestione della crisi dell'economia innescata dalla pandemia.

Fig. 4. Giudizio sui leader politici in una scala da 0 a 10, per partito/coalizione



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati Itanes 2020 (N = 3355). Nota: Domanda = “Di seguito troverà elencati i nomi di alcuni personaggi politici. Le chiediamo di indicare come li giudica. Esprima il suo giudizio utilizzando una scala da 0 a 10 dove 0='completamente negativo' e 10='completamente positivo’”.

Un elemento determinante per la stabilità/instabilità delle aree politiche riguarda naturalmente la leadership. Abbiamo preso quindi in esame i giudizi delle varie componenti dell'elettorato sulle personalità più eminenti delle principali forze politiche (Conte, Di Maio, Zingaretti, Renzi, Calenda, Berlusconi, Meloni, Salvini) in una scala da 1 a 10 (Figura 4).

Come era ovvio attendersi, anche da questa prospettiva si evidenzia una netta polarizzazione tra centrodestra e centrosinistra. Meloni e Salvini godono di un giudizio estremamente positivo tra gli elettori della loro coalizione, mentre crollano nelle valutazioni espresse dagli elettori dei partiti dello schieramento opposto (ma Salvini in misura superiore). Dall'altro lato, Zingaretti ottiene buoni giudizi soltanto dagli elettori della sua coalizione di appartenenza e, in parte, anche nell'elettorato dei 5 Stelle. Luigi Di Maio ottiene un giudizio positivo quasi esclusivamente tra i 5 Stelle. La stessa conclusione vale per Matteo Renzi.

Berlusconi, pur risultando il leader meno apprezzato nel campo del centrodestra (con un punteggio medio di 6,3), ottiene risultati migliori e più trasversali rispetto a Salvini. Infatti, nell'intero campione il leader di Forza Italia ha una posizione pressoché identica a quella del segretario della Lega nella classifica dei leader. È interessante notare inoltre che **nell'elettorato di centrodestra (e anche in quello generale) Giorgia Meloni raccoglie un giudizio mediamente più elevato (8,3) rispetto a quello di Salvini (7,9)**. Un dato che contribuisce ulteriormente ad acuire la competizione per la leadership interna a quel polo.

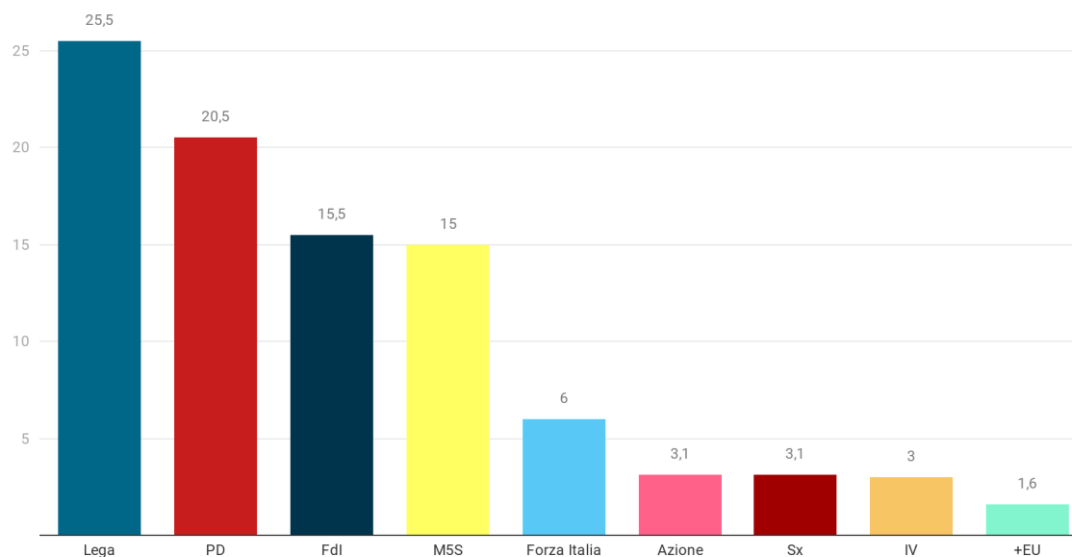
Ci sono soltanto due leader che, sulla base delle valutazioni espresse dagli intervistati, ottengono un giudizio positivo piuttosto trasversale rispetto agli attuali schieramenti: Giuseppe Conte e Carlo Calenda. Il dato relativo al presidente del Consiglio non sor-

prende perché, come sappiamo, si tratta di un giudizio ormai stabile che è uscito rafforzato anche dall'attuale crisi pandemica. **Nonostante o forse grazie alla (difficile) prova di governo, Conte resta infatti il leader politico più apprezzato dagli italiani**, in grado di ottenere valutazioni elevate sia nel centrosinistra (7,6) che nel M5S (8,5). Inoltre, a differenza di tutti gli altri leader Conte risulta piuttosto apprezzato (con un punteggio medio di 6,5) anche tra chi alle scorse elezioni Europee aveva deciso di astenersi.

Il dato più sorprendente è quello che riguarda il leader di Azione Carlo Calenda, il terzo leader più apprezzato dagli intervistati nel nostro campione (ma anche quello meno conosciuto). Pur non ricevendo giudizi estremamente positivi, **Calenda ottiene buone o discrete valutazioni distribuite in modo relativamente omogeneo tra i diversi schieramenti, tanto nel centrosinistra (6,2) che nel centrodestra (5,0) o nell'area del non voto (5,1)**. Come noto, il giudizio (positivo o negativo) di un leader non si traduce automaticamente in consenso elettorale. La trasversalità di giudizi discreti ottenuti da Calenda rappresenta sia un rischio che una scommessa. Il rischio deriva dal non possedere una base ampia di consensi all'interno della quale far valere la propria leadership e su cui poter contare in termini di mobilitazione elettorale. La scommessa riguarda la capacità, in competizioni di tipo tendenzialmente maggioritario o bipolare (come alle elezioni regionali o comunali), di attrarre i voti "utili" o le "seconde preferenze" degli elettori dei partiti minori.

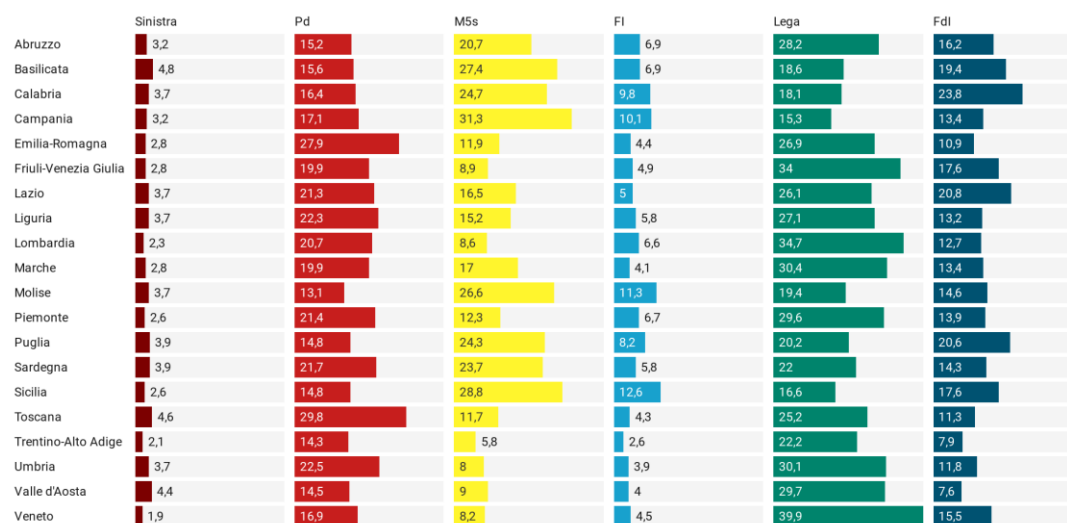
Nel complesso, rimane il fatto che, se si tenessero a breve elezioni con il sistema elettorale in discussione alla Camera, in base alle intenzioni di voto stimate dai principali sondaggi, il centrodestra avrebbe buone chance di conquistare la maggioranza assoluta dei seggi. [Rinviamo a quella analisi](#) per la spiegazione del metodo utilizzato per elaborare la stima.

Fig. 6. *Intenzioni di voto ai partiti alle elezioni Politiche (ottobre 2020)*



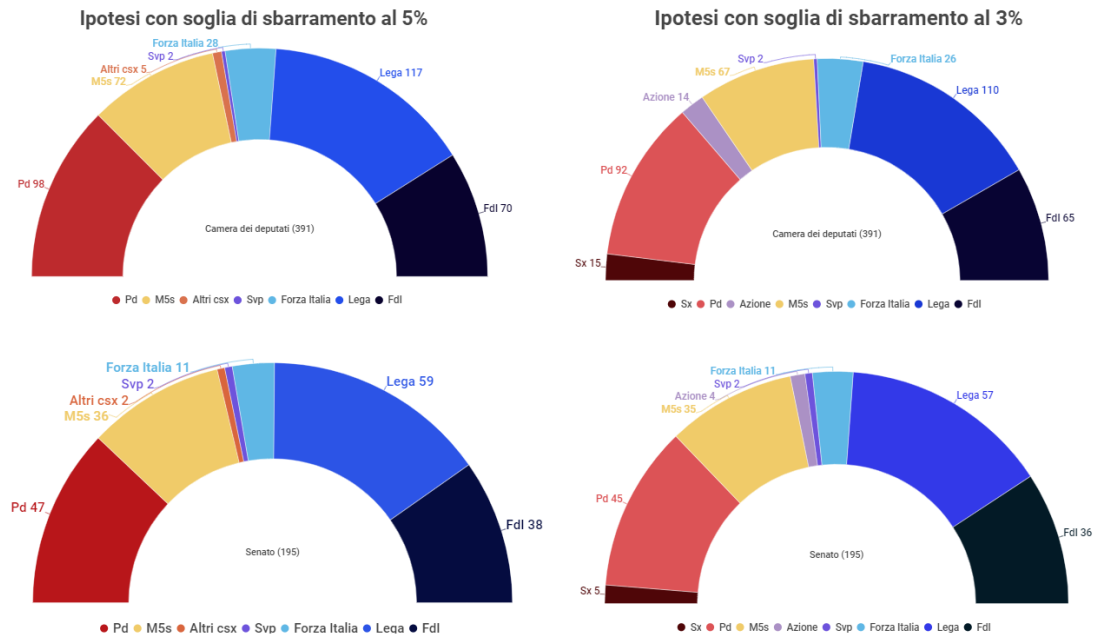
Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo. Media dei sondaggi condotti sul piano nazionale da Swg, Euro-media Research, Tecnè, Demos e Termometro politico.

Fig. 7. *Stima delle intenzioni di voto alle elezioni Politiche per regione (valori della media nazionale ponderati in base ai risultati delle Europee 2019)*



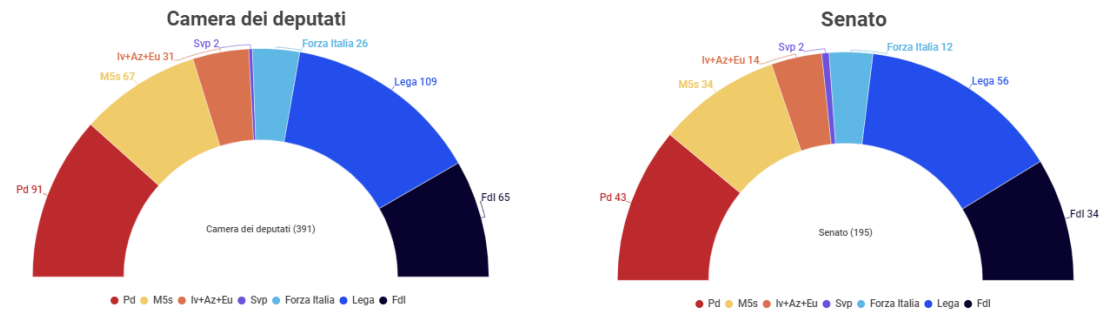
Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo.

Fig. 8. *Simulazione sulla composizione del parlamento in base alla proposta di riforma del sistema elettorale attualmente in discussione*



Fonte: Istituto Cattaneo. Nota: La ponderazione regionale per le liste di Italia viva e Azione è stata fatta prendendo come base di riferimento i risultati di +Europa alle elezioni Europee del 2019. Non sono considerati i seggi dei parlamentari eletti all'estero e della Valle d'Aosta.

Fig. 8. *Simulazione con alleanza fra Italia viva (Iv), Azione (Az) e +Europa (+Eu).*



Fonte: Istituto Cattaneo. Nota: La ponderazione regionale per l'alleanza tra Italia viva, Azione e +Europa è stata fatta prendendo come base di riferimento i risultati di +Europa alle elezioni Europee del 2019.

Tab. 1. *Maggioranze di centrodestra alla Camera e al Senato derivanti dalle simulazioni*

	% seggi cdx Camera	% seggi cdx Senato
Soglia di sbarramento al 3%	51,4	53,1
Soglia di sbarramento al 3% (con liste minori* <3%)	55,8	53,4
Soglia di sbarramento al 5%	55,0	55,4
Soglia di sbarramento al 5% (con alleanza Iv+Az+Eu)	51,2	52,3

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo.

Nota: * = con "liste minori" si fa riferimento a Italia viva, Azione e Leu/Si.